

PROFEGRA ALL'AVANGUARDIA PER LA SALUTE DEL FEGATO

“Ricerca traslazionale” è un termine tecnico che indica il trasferimento dei risultati delle ricerche sperimentali alle applicazioni pratiche. Un’espressione inglese, *“from bench to bedside”*, indica con efficacia l’obiettivo di questo tipo di ricerca in campo biomedico, dove le applicazioni sono di tipo clinico. A Trieste, la Fondazione Italiana Fegato, nata nel 2008 anche grazie al contributo della Fondazione CRTrieste, che nell’ultimo triennio ne ha sostenuto numerose iniziative nel campo della ricerca e dell’educazione, realizza con successo la sinergia tra ricerca di base molecolare ed attività clinica e rappresenta in questo senso una realtà unica nel panorama nazionale per quanto riguarda le patologie epatiche. In particolare, alla steatosi epatica non alcolica (o NAFD, conosciuta anche come “fegato grasso”) è dedicato il Progetto Fegato Grasso (ProFeGra), che punta all’individuazione di strumenti efficaci per la prevenzione e la diagnosi precoce di questa patologia che viene definita “silenziosa” poiché non presenta sintomi particolarmente evidenti ma può evolvere in situazioni

molto serie, come la steatoepatite, condizione che incide in maniera spesso irreversibile sulla funzionalità epatica e può determinare l’insorgenza di cirrosi epatica e tumore al fegato. Come è facile intuire, l’obesità è uno dei principali fattori di rischio della steatosi, e il suo preoccupante aumento

anche tra i giovanissimi rappresenta una sfida per il sistema sanitario nazionale: mancando infatti una terapia efficace, è indispensabile concentrare gli sforzi sullo sviluppo di strategie di prevenzione e tecniche diagnostiche precoci, che rappresentano appunto la missione principale del ProFeGra.





IL PROGETTO FEGATO GRASSO (PROFeGRA) PUNTA ALL'INDIVIDUAZIONE DI STRUMENTI EFFICACI PER LA PREVENZIONE E LA DIAGNOSI PRECOCE DI QUESTA PATOLOGIA

di predire ciascuna fase della progressione della malattia epatica. Ad oggi, l'unica procedura per una diagnosi accurata di steatosi o fibrosi è la biopsia epatica, una tecnica invasiva e costosa: c'è quindi un urgente bisogno di nuove tecniche per la diagnosi clinica che riducano il rischio che la biopsia comporta per la salute del paziente e il costo dell'intervento per il sistema sanitario.

Il progetto, che ha il doppio obiettivo di tutelare la salute dei cittadini e di ridurre gli interventi sanitari nell'ambito delle patologie metaboliche del fegato, prevede sul fronte della prevenzione la realizzazione di una campagna per l'informazione sui rischi dell'obesità e del sedentarismo e per la promozione di uno stile di vita corretto e sul fronte diagnostico l'individuazione di biomarcatori in grado

I biomarcatori – molecole, geni e proteine – coinvolti nello sviluppo e nella progressione della malattia epatica possono rappresentare la soluzione ideale: sono rilevabili in modo rapido mediante analisi del sangue e velocizzeranno le decisioni cliniche con un evidente beneficio per i pazienti e una riduzione dei rischi associati alla tecnica della biopsia, che richiede anestesia e ricovero in *day hospital*.

